



Ministero per i Beni e le Attività  
Culturali

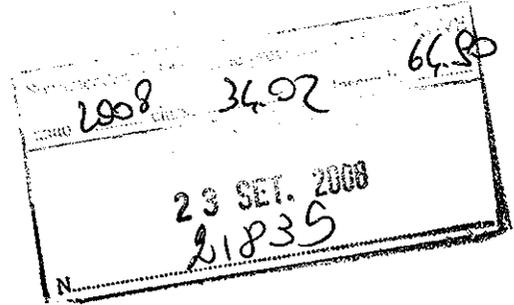
SEGRETERIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DEL VENETO

Vincoli 22.09.08

Venezia, 18 SET. 2008

Alla Soprintendenza per i beni architettonici e  
paesaggistici per le province di Venezia,  
Belluno, Padova e Treviso  
VENEZIA



Prot. 11559 Allegati 1 Risposta al foglio del

Servizio N.

OGGETTO: CAORLE (Venezia) – Località Brian – Chiesetta Santa Maria Elisabetta (fg. 39, particella 1 parte, 2, 3 parte), di proprietà Azienda agricola ed immobiliare “Stretti & C.S.S.” di Rosanna SIMEON, Jesolo (Venezia)  
Dichiarazione dell’interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 13 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.-  
Richiesta di trascrizione del provvedimento - D.D.G. 17 luglio 2008.-

Si trasmette in allegato il provvedimento in oggetto, debitamente notificato all’interessato.  
A tal fine si allega copia conforme dei relativi avvisi di ricevimento.  
Sarà cura di codesta Soprintendenza espletarne le necessarie procedure di trascrizione presso l’Agenzia del territorio – Servizio di pubblicità immobiliare.  
Codesta Soprintendenza farà pervenire alla scrivente Direzione copia del documento comprovante l’avvenuta trascrizione.-

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)

MIC/AC





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 23 gennaio 2008 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista degli artt. 7 e 8 della Legge 241/1990 e dall'art.14 del Decreto legislativo 42/04, inoltrata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota 7352 in data 26 marzo 2007, pervenuta a questa Direzione regionale in data 28 agosto 2007;

VISTA la nota prot. n. 21377 del 20 settembre 2007, pervenuta in data 18 marzo 2008 con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento;

RITENUTO che l'immobile denominato "Chiesetta di Santa Maria Elisabetta", sito in provincia di Venezia, comune di Caorle, catastalmente distinto al foglio XXXIX, particella 1 parte - 2 e 3 parte, confinante con le particelle del medesimo foglio XXXIX nn.1 (rimanente parte) - 3 (rimanente parte) - 6 e 60, come dall'allegata planimetria catastale, presenta l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene immobile denominato "Chiesetta di Santa Maria Elisabetta", sito in provincia di Venezia, comune di Caorle, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico artistica, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.





# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

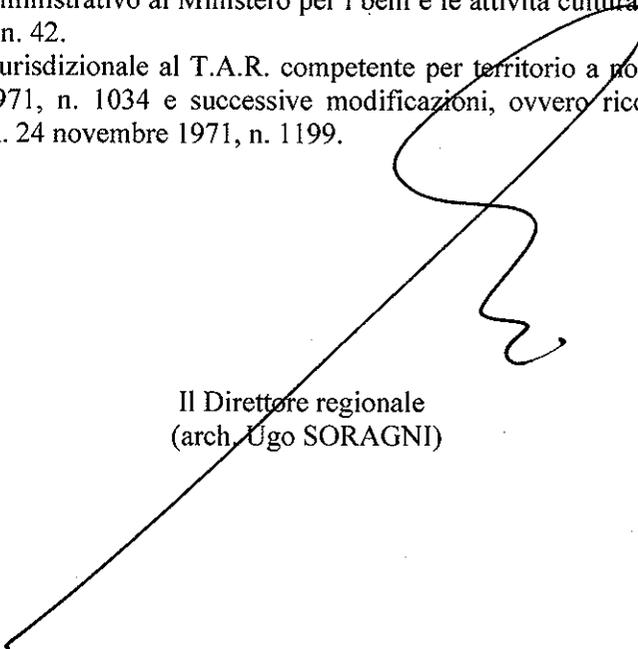
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Venezia, 17 luglio 2008



Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

Comune di CAORLE (VE)

Località: Brian

*"Chiesetta di Santa Maria Elisabetta"*

## RELAZIONE STORICO-ARCHITETTONICA

**Proprietà: privata****Foglio XXXIX, Particelle 1 parte / 2 / 3 parte**

Il complesso, che sorge in una località chiamata, già dal 1228, Brian, è costituito da una piccola chiesetta consacrata alla Madonna, come dimostrato dalla scritta "AVE MARIA" riportata sull'architrave in pietra d'Istria presente sopra la porta d'ingresso e dall'annessa 'casetta del frate'. Le fonti ritrovate, seppur discordanti di qualche anno, permettono di ascrivere la costruzione dell'edificio alla fine del XVII secolo, pur tuttavia non potendo escludere la possibilità che l'edificio si rifaccia ad una precedente chiesa, distrutta dalle maree e di cui si hanno notizie sia da una lapide datata 1589 affissa alla parete destra entrando nella chiesa, sia da una mappa del 1631.

L'edificio subì un primo restauro nel 1732 per volere del conte Giorgio Cottoni, il cui stemma araldico in stucco può ancora essere ammirato al centro del timpano in facciata, e nel 1897 ad opera della famiglia Ravagan. Documenti antichi testimoniano la presenza di un frate che a partire dal 1718 viveva in una casetta (ora in parte alterata), realizzata in mattoni facciavista e collocata a pochi metri a nord della chiesetta.

Questa, situata sulla riva sinistra del Canale Largon, era punto focale per la devozione popolare, frequentata dall'intera comunità. La festa annuale si festeggiava il 2 luglio e vi partecipavano molti fedeli ed alcuni canonici e sacerdoti della cattedrale di Caorle e ogni domenica veniva celebrata una santa messa. La chiesa funzionò fino al 1965.

L'opuscolo "Brian" di Angelo Zanella<sup>1</sup>, riporta che già nel 1288, in occasione del saccheggio di Caorle da parte dei Triestini, si trova qualche cenno dell'esistenza di una località chiamata Brian. Questa località è segnalata anche nella più antica mappa conosciuta, datata 1527 e disegnata da Giovanni Marin, che fu riportata da Mario Cattapan nel suo libro "Caorle", pubblicato nel 1979.

Nella seconda parte del manoscritto di Zanella si legge: *"Nel 1687 il vescovo di Caorle fa erigere in località Brian una chiesetta per il culto della popolazione del posto. La chiesetta che è quella che ancora oggi si può vedere sulla riva sinistra del canale Largon, ha il pavimento in mattoni e il tetto di travi di abete, sopra il tetto si alza un piccolo campanile..."*.

Nella seconda metà dello scorso secolo questa località venne ad assumere un'importanza sempre maggiore grazie ai grandi lavori di bonifica intrapresi nella zona delle valli e paludi dalle foci del Tagliamento a quelle del Sile. Nei primi decenni del secolo scorso Caorle, Iesolo ed Ereaclea videro la bonifica delle loro paludi trasformate in grandi distese di campi rigogliosi e l'affluire di numerosi coloni. Alcuni vecchi centri, ormai abbandonati, quali la Brussa, Cortellazzo, ed il Brian, conobbero una nuova vita. Numerose furono le aziende agricole che si stabilirono in queste zone, si creò quindi la necessità di smembrare le vecchie parrocchie e di costituirne altre di nuove. Fu così

<sup>1</sup> Angelo Zanella, *Brian. Note per una storia*, Lospino Editore, 1980.



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

che il 1° Ottobre 1963 venne costituita la parrocchia Santa Maria Elisabetta da parte del Patriarca Urbani.

Si pensò allora di costruire una nuova chiesa, essendo divenuta insufficiente la chiesetta di Brian, che, in quell'occasione, venne sostanzialmente dismessa. Il 13 Novembre del 1964 iniziarono i lavori per la costruzione della nuova chiesa: si scelse un'ampia area di 5.000 mq. sulla sponda opposta del Canale Largon, nel Comune di Eraclea, donata dai Conti Grimani.

Prendendo in considerazione le notizie ricavate dalle fonti è nata una discordanza sulla data di costruzione della chiesetta. Mario Cattapan sostiene: "...1674-1679 il vescovo Francesco Antonio Boscaroli, veronese, conventuale, eletto il 17 dicembre erige le chiese di Brian e Ca' Cottoni...". Nel manoscritto di Zanella viene invece riportata la data del 1687, una decina di anni più tardi rispetto alla datazione del Cattapan.

Nel libretto però è riportata una mappa che smentirebbe, invece, entrambe le ipotesi di datazione. Sulla mappa che descrive la situazione topografica del territorio e della laguna di Caorle, si può leggere chiaramente l'anno in cui è stata disegnata, era il MDCXXXI. Nella mappa, datata 1631, si individua chiaramente un'annotazione che indica l'esistenza della "Chiesa del Brian" alla fine del canale Livenza Morta e all'inizio di quello del Comessera. Ciò significa che vi è una testimonianza della presenza della chiesa nella località Brian almeno cinquanta anni prima delle date riportate dalle fonti sopra citate.

Altre fonti<sup>1</sup>, seppur contraddittorie anche queste di circa una decina di anni, confermerebbero però che la chiesetta del Brian fu costruita alla fine del Seicento come indicato da Cattapan e da Zanella.

La lapide affissa alla parete destra entrando nella chiesa, datata 1589, ricorderebbe invece l'antichissima chiesetta inghiottita dal mare. Essa riporta una scritta che ancora oggi possiamo leggere:

SUB S. D. PP. SIXT. V S. E. P.  
PASC. CIC. VEN. DUC. CL.  
M. ANT. PIS. CAPR. PRAET.  
R. D. HIER. RIG. C. EPS.  
H. P. LAP. IN HON. VISIT.  
B. M. V. POS. DIE SEC. JUL  
MDLXXXVIII

La trascrizione integrale è:

SUB Sanctissimo Domino PP.(papa) SIXTo V Sanctae Ecclesiae Pontifice  
PASChale CICONia VENetiarum DUCe CLarissimo  
Marco ANTONio PISani CAPRularum PRAETore  
Reverendus Dominus HIERonimus RIGazinus Caprularum EPS (episcopus)  
Hunc Primum LAPidem IN HONorem VISITationis

<sup>1</sup> Nel libro di P. Fiorenzo Silvano Cuman, *Caorle: i suoi "capitei", le sue chiese*, (1988), la data che viene riportata come anno di costruzione della chiesa è il 1687. Nel libro invece di A. Niero, G. Musolino, G. Fedalto, S. Tramontin, *Culto dei santi nella terraferma veneziana*, è invece citata come data di edificazione il 1678.



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

Beatae Mariae Virginis POSuit DIE SECunda JULii  
MDLXXXVIII

La sua traduzione è :

Sotto Papa Sisto V Pontefice della Chiesa  
e Pasquale Ciconia illustre doge di Venezia  
e Marco Antonio Pisani pretore di Caorle  
il reverendo Girolamo Regazzino Vescovo di Caorle  
questa prima pietra in onore della visita  
della Beata Vergine Maria  
pose il 2 luglio 1589

Altro elemento che porterebbe a pensare che le datazioni fatte dalle fonti sopra citate siano erranee è l'analisi architettonica dell'edificio. Osservando la chiesa si può ipotizzare che questa appartenga al periodo rinascimentale (1400- fine 1500) in quanto risponde pienamente ai canoni classici assunti dalla tradizione rinascimentale e, più difficilmente potremmo collegare quest'opera architettonica allo stile barocco (1600-1750); uno stile che privilegiava piuttosto le linee curve e l'utilizzo della luce come elemento di progettazione al fine di creare forme e volumi complessi e talora, arzigogolati.

Questa ipotesi sembra, comunque, alquanto debole, poiché le fonti ritrovate, seppur discordanti di qualche anno, riportano che la chiesa fu costruita verso la fine del Seicento. Probabilmente un'ipotesi che però non può essere provata è che essa si rifaccia alla precedente chiesa del 1590 che, come detto, fu distrutta dalle maree. Un altro elemento da prendere in considerazione è costituito dal fatto che la chiesa di Santa Maria Elisabetta è un edificio di piccole dimensioni che si trova in piena campagna per cui è possibile che nonostante sia stata costruita nel periodo di pieno sviluppo dello stile barocco, essa non si ispiri a tale stile, poiché forse si è preferito optare, al momento della sua costruzione, per uno stile più semplice e dimesso che più si avvicini allo stile architettonico precedente e che meglio si adatti ad una chiesa di dimensioni ridotte.

Nel 1818, con la soppressione della diocesi di Caorle, Brian passò sotto la giurisdizione di Ca' Cottoni. La chiesa, per volere del conte Giorgio Cottoni, subì un restauro nel 1732 e il 25 Maggio 1733 venne benedetta. Lo stesso conte assicurò alla chiesa una dotazione di quaranta ducati veneziani annui perché venisse celebrata la santa Messa festiva. Infatti, in mezzo al timpano, è ancora possibile ammirare uno stemma in stucco che raffigura un leone rampante che tiene nella zampa destra un giglio. Questa stessa immagine si ritrova in un identico stemma in stucco posto nel timpano della chiesa di Ca' Cottoni. A confermare il fatto che questo stemma appartenga alla famiglia Cottoni è il libro di Otello Bullato, *Caorle. Brevi note di araldica civile. Blasono episcopale caprulano e altre autorità ecclesiastiche presenti in Caorle*, (1996), dove è riportato che lo stemma della famiglia Cottoni era: "Di rosso al leone d'argento tenente un ramo di fiori di cotone nella branca destra."

Nel 1890 il Patriarca di Venezia Domenico Agostini decretò la chiusura della chiesa perché in grave decadimento, ma dopo i restauri da parte dei proprietari, la famiglia Ravagan di Chioggia, nel 1897 la chiesa fu riaperta al culto. Durante gli interventi di restauro e ampliamento fu realizzato il corpo della sacrestia sul prospetto est e rifatto il tetto e la cornice di destra guardando il prospetto principale. Infatti, sulla parte superiore dell'edificio, l'architrave

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

a bassorilievo del timpano presenta stranamente nella parte sinistra una cornice dentata, mentre la stessa non risulta nella parte destra. Queste fasce si prolungano ad ornare i fianchi dell'aula in modo così evidentemente diverso da far supporre ad interventi successivi alla realizzazione della chiesa.

Sicuramente, quindi, solo in un secondo tempo è stato realizzato uno dei due ambienti (*diaconicon* e *prothesis*) che, secondo la tipologia formale-liturgica di origine esarcale-bizantina, formano il *pastophoria* che, solitamente, erano posti ai lati dell'abside e servivano a chiudere le navatelle minori o laterali. Nella chiesa manca il *diaconicon* alla destra dell'abside rispetto all'ingresso. Con molta probabilità la *prothesis* è stata aggiunta senza troppe attenzioni estetiche o culturali, serviva semplicemente una sacrestia.

All'interno dell'edificio lo spazio è stato studiato in modo tale da creare una separazione tra l'assemblea dei fedeli e l'abside, evidenziato inoltre dal rialzo del pavimento e, soprattutto, dall'arco trionfale impostato su una lesena con capitello che suggerisce una suddivisione classica dello spazio tra la navata principale e quelle laterali.

Da documenti degli anni 1701 e 1719 risulta che la chiesa era affidata ad un frate, il quale a partire dal 1718, viveva in zona in una casetta a pochi metri a nord della chiesetta. La casetta ha, in pianta, le dimensioni esterne di metri 5,86 x 4,40 ed una altezza al colmo del tetto di metri 5,29; è realizzata in mattoni facciavista ed ha una copertura in lamiera, frutto di alterazioni recenti. Sul retro la canna fumaria è stata abbattuta.

La sopravvivenza della chiesetta e dell'annessa casa del frate, nonostante la loro semplicità architettonica e costruttiva, di fronte ai forti mutamenti sociali e soprattutto fisici di cui è stato oggetto il territorio su cui furono costruiti i due edifici, per effetto delle estese bonifiche operate sul finire del XIX secolo e nella prima metà del secolo scorso, costituisce già di per sé, motivo del riconoscimento del loro interesse culturale.

A conferma di tale interesse soccorre l'importanza devozionale che la chiesetta ha sempre avuto nell'entroterra caorloto, non solo per la gente comune ma anche per la nobiltà locale. Ancor prima infatti che la località Brian, ove si trova la chiesetta con la casetta del frate, passasse sotto la giurisdizione dei Cà Cottoni, fu da questa potente famiglia disposto un restauro della chiesetta nel 1732, a non molti anni dalla sua edificazione, a dimostrazione dell'attaccamento della popolazione locale a questo luogo di culto. Le lapidi commemorative, presenti sulla facciata e nelle pareti della chiesetta, quali lo stemma dei Cà Cottoni e quella riferita alla preesistente chiesetta cinquecentesca, sulla parete di destra entrando, di cui recentemente si sono rinvenuti frammenti degli originari pavimenti e la base dell'altare nella zona absidale, comprovano il suddetto particolare legame tra la popolazione e questo sito di culto.

Come si è potuto rilevare inoltre, da quanto sopra descritto in merito alle ragioni della semplicità delle forme architettoniche della chiesetta, in un periodo tardobarocco in cui si costruivano solitamente manufatti ben più articolati e rispondenti alle esigenze decorative e liturgiche del tempo, di cui si è cercato di dare una plausibile spiegazione, si riscontra tuttavia l'esistenza di richiami metrici e di rapporti formali riconducibili a canoni costruttivi ben precisi e in qualche caso anche per uso di materiali, desunti dai canoni rinascimentali, quali ad esempio il rapporto dimensionale tra i lati della navata, tra la larghezza e l'altezza del vano, tra l'ampiezza dell'arco trionfale e l'altezza dei suoi piedritti, la riproposizione del lieve rialzo del presbiterio e per finire la preziosità di quel poco intonaco originale ancora presente, di eccellente marmorino veneziano.

Infine l'abbinamento "chiesetta-casa del frate", dove quest'ultima costituiva, secondo antiche testimonianze, l'alloggio di colui che accudiva alla chiesetta, costituisce un ulteriore motivo di singolarità, non solo per la natura dell'abbinamento che si distingue dal tradizionale connubio "chiesa-convento" o "chiesa-canonica", ma per il fatto che si siano entrambi preservati dalla rovina, quand'anche la casetta non presentasse elementi di particolare interesse architettonico.



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

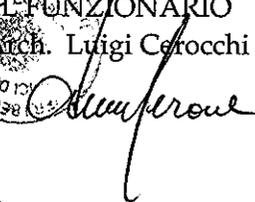
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

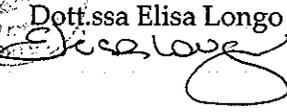
Per questo e per le suddette considerazioni, che conferiscono all'insieme motivo di rarità e singolarità, si ritiene che il complesso costituito dall'antica chiesetta e dalla casa del frate, possa essere meritevole di tutela storico-artistica.

La chiesetta di Santa Maria Elisabetta, con la casetta del Frate e l'area scoperta di pertinenza, sono individuate catastalmente al foglio XXXIX del Comune di Caorle, mappale 1 parte (si ritiene come area di stretta pertinenza quella delimitata dal parallelogramma con lati di ml 20 X 25, rispettivamente coincidenti con il confine con il mappale 2 e con la strada arginale del Canale Largon (mapp. 6)), mappale 2 e mappale 3 parte (si ritiene come area di stretta pertinenza quella delimitata dal confine con il mappale 2, da quello con la strada arginale del Canale Largon (mappale 6) per una lunghezza di ml. 12,5 dall'intersezione del confine con il mappale 2, dal confine con il mappale 60 per una lunghezza di ml. 5,5 dall'intersezione del confine con il mappale 2 e dalla congiungente gli estremi di questi due segmenti), il tutto confinante con la rimanente parte del mappale 1, con il mappale 60, con la rimanente parte del mappale 3 e con la strada arginale del Canale Largon (mappale 6), come meglio rappresentato nella planimetria allegata.

IL FUNZIONARIO  
Arch. Luigi Cerocchi



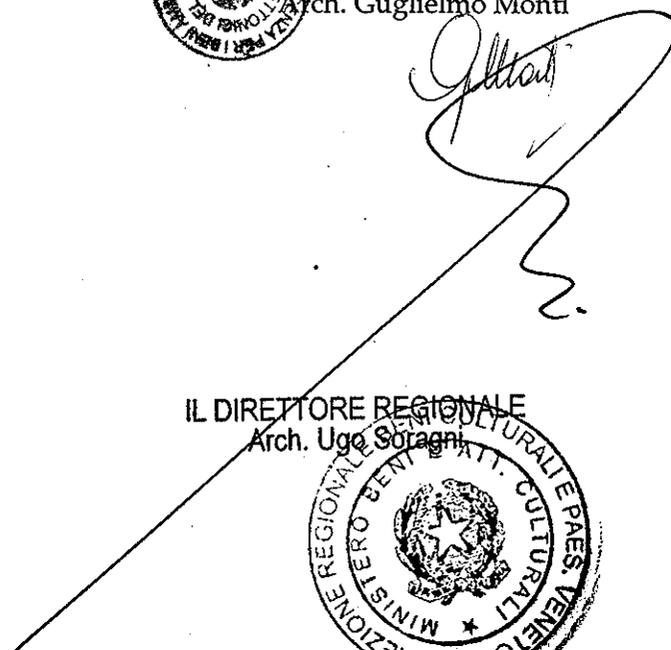

REFERENTE ISTRUTTORIA  
Dott.ssa Elisa Longo




SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti




IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Ugo Soragni





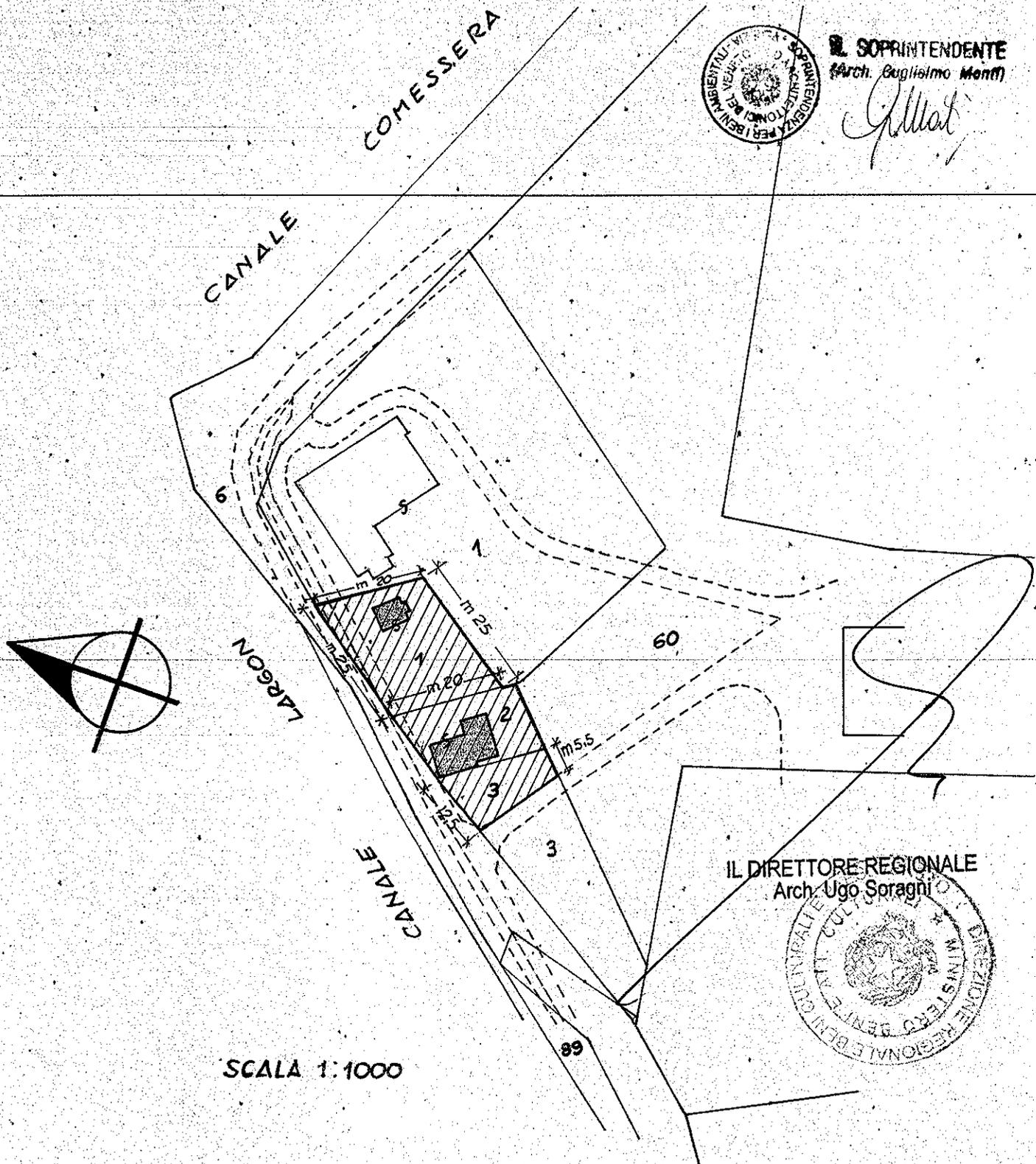

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
 Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio  
 per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso

COMUNE DI CAORLE (VE)  
 LOCALITA' BRIAN  
 "CHIESETTA DI S.MARIA ELISABETTA"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Art. 10 D.Lgs 42/2004



SOPRINTENDENTE  
 (Arch. Guglielmo Menfi)

*Gallat*

IL DIRETTORE REGIONALE  
 Arch. Ugo Soragni



SCALA 1:1000